LA FELCE AQUILINA

Classe: Polypodiospida
Ordine: Polypodiceae
Genere: Holypodiceae
Famiglia: Pteridium
Specie: Pteridium aquilinum

La felce aquilina (Pteridium aquilinum), diffusa in tutte le regioni del territorio italiano, è in grado di crescere su qualsiasi piano altitudinale, dalle pianure delle isole fino a oltre i 2000m sul livello del mare. La loro diffusione è favorita dalle zone incendiate luogo prediletto per il loro sviluppo e la possibilità di colonizzare nuove aree.
È una specie erbacea dalle dimensioni mutevoli, in grado di toccare quasi i 2m di altezza. Dotata di un rizoma mobile, ovvero la parte da cui nasce il fusto delle piante erbacee, nonché luogo di partenza delle fronde; queste hanno un profilo triangolare e sono composte da foglie, di un verde acceso oblunghe pennate alterne note come pinnule, che generalmente hanno il margine intero.
Non hanno né fiori né frutti, per questo motivo si riproducono per sporificazione; le spore, altresì chiamate sori, hanno forma lineare e si trovano sulla pagina inferiore delle foglioline, ricoperte da da un margine ripiegato della stessa foglia.
Una delle principali peculiarità della felce aquilina, come per le altre felci, risiede nella sua tossicità, per questo motivo è anche considerata una pianta infestante dei pascoli; si potrebbe anche usare questa pianta come rimedio contro i vermi parassitanti, tuttavia è assolutamente sconsigliato. Per via di tre principi attivi questa pianta, se ingerita cruda, potrebbe risultare letale: il primo, che può essere tiaminasi o neurinasi, è un composto enzimatico termolabile in grado di degradare la tiamina (vitamina B_1); il secondo, termostabile, in grado provocare emorragie interne a chi la ingerisce; il terzo, un composto cancerogeno che, trovandosi nei giovani fusti, porta al cancro allo stomaco. È stato scoperto per prevenire e alleviare i sintomi serve somministrare del selenio (Se).